

L'ANNUNCIO DI DIECI ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI

«Portiamo il clima al centro del dibattito»

Il 5 dicembre a Roma la manifestazione "La Terra chiamò": una piazza aperta a tutti per l'emergenza climatica

DANIELA FASSINI

Ritorna l'onda verde nelle piazze. A più di dieci anni dalla prima grande invasione ambientalista dei giovani studenti dei Friday for future, una nuova chiamata alla mobilitazione generale arriva, questa volta, da oltre dieci organizzazioni ambientaliste e del Terzo settore. L'appuntamento è per il prossimo 5 dicembre in piazza del Popolo a Roma. Una piazza aperta a tutti e a tutto per parlare di clima e di emergenza climatica. Promossa da ASviS, Fondazione Symbola, Future Food Institute, Greenpeace Italia, Kyoto Club con i suoi Green Heroes, Legambiente, Marevivo, Venice Climate Week, WWF Italia e Avvenire media partner, la manifestazione "La Terra chiamò", è nata per riportare la crisi climatica al centro del dibattito pubblico dopo un'estate che ne ha mostrato ancora una volta gli effetti sulla salute, sui territori e sulla vita quotidiana. Ci saranno esponenti del mondo scientifico, dell'arte e della cultura, insieme ad amministratori locali, rappresentanti dei territori, del volontariato, delle imprese e delle nuove generazioni.

«Andiamo in piazza perché abbiamo bisogno di un futuro» sottolineano i promotori. Un futuro su un pianeta che, entro il 2070 rischia di rendere inabitabili aree dove attualmente vivono più di due miliardi di persone. Gli ultimi dati aggiornati all'estate appena trascorsa parlano di oltre 50.000 decessi in eccesso dovuti al caldo nelle città europee. L'Italia è il Paese con il numero assoluto più alto tra quelli analizzati, con 13.303 decessi stimati nelle 87 aree urbane italiane comprese nello studio.

Gli effetti del caldo record hanno riguardato anche il Mediterraneo, dove le temperature superficiali hanno raggiunto valori fino a 8 °C sopra la media dell'ultimo decennio. Le ondate di calore marine interessano anche le acque profonde e modificano le condizioni dell'intero bacino. Tra il 2015 e il 2019 sono stati registrati eventi di mortalità di massa in 50 specie, dalla superficie fino a 45 metri di profondità. Il riscaldamento del mare modifica così comunità, reti alimentari ed ecosistemi, con conseguenze che arrivano anche alla pesca e alle attività economiche che dipendono dal Mediterraneo.

La stessa pressione investe la produzione alimentare. Dopo l'estate 2026, il Centro comune di ricerca della Commissione europea stima nell'UE rese inferiori alla media degli ultimi cinque anni dell'8% per il mais da granella e del 7% per le patate. E mentre caldo e scarsità d'acqua riducono i raccolti, aumentano i costi. A settembre, in Italia, gli alimentari freschi sono aumentati del 5,5% su base annua e la BCE

stima che gli eventi meteorologici estremi del 2026 possano aggiungere tra 0,3 e 0,8 punti percentuali all'inflazione alimentare dell'area euro nei prossimi dodici mesi.

Al centro della giornata del 5 dicembre (la data si lega a due ricorrenze internazionali: la Giornata mondiale del suolo e quella del volontariato) le risposte già possibili alla crisi climatica. Da Piazza del Popolo partiranno quattro richieste rivolte ai governi e ai politici: riportare il clima in cima all'agenda politica, riconoscendo la crisi climatica come una questione che riguarda la sicurezza del Paese; accelerare la mitigazione, abbandonando i combustibili fossili, aumentando la produzione da fonti rinnovabili e riducendo le emissioni; accelerare l'adattamento, proteggendo territori, mare e persone maggiormente espo-

ste agli impatti di un clima che cambia; applicare il principio "chi inquina paga", chiedendo alle aziende fossili di contribuire al finanziamento della transizione e delle politiche di adattamento. Nelle prossime settimane, le associazioni coinvolte lavoreranno per far confluire le richieste in un manifesto condiviso da presentare al Governo e alle forze politiche italiane.

«I dati che abbiamo delineano un quadro preoccupante e confermano l'urgenza di agire - sottolinea Giulio Lo Iacono di Asvis, l'alleanza che comprende oltre 300 organizzazioni della società civile - Questa mobilitazione rappresenta un'occasione importante per unire le forze e chiedere risposte concrete per il futuro del Paese».

Letizia Magaldi, presidente di Kyoto Club, ricorda che «i giovani scendono in piazza in tutto il mondo per chiedere giustizia climatica, per questo abbiamo la responsabilità di non volgere lo sguardo altrove, evitando di liquidare le loro istanze come semplici utopie giovanili». «La lotta alla crisi climatica non è purtroppo al centro dell'agenda politica, nazionale e regionale», dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. «Sabato 5 dicembre saremo in piazza del Popolo a Roma per lanciare questo segnale di allarme, inviando anche un messaggio di speranza con le tante esperienze di decarbonizzazione che mettono al centro qualità della vita e sicurezza delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manifesto dell'evento di Roma del 5 dicembre

